

La sfida del cammino sinodale per la Chiesa italiana

«**L**a vostra associazione costituisce una “palestra” di sinodalità, e questa vostra attitudine è stata e potrà continuare ad essere un’importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli». Con queste parole (che sono sembrate un vero e proprio mandato a “rimetterci la faccia”) papa Francesco, il 30 aprile scorso, nel corso dell’udienza concessa al Consiglio nazionale di Azione cattolica, ha chiesto all’associazione tutta di essere in prima linea nel cammino sinodale che la Chiesa italiana sta avviando. Con noi, in quella sala, c’erano i nostri pastori, le nostre comunità parrocchiali e diocesane; c’erano i ragazzi e gli adulti, i giovani e gli anziani di ogni angolo d’Italia, dalle grandi città ai piccoli borghi. Ecco perché il Papa ha scelto proprio quel momento per ribadire alcune questioni legate al cammino che la Chiesa italiana sta avviando.

RIMANDARE NON È PIÙ POSSIBILE

Ed è ancora più significativo che anche i nostri vescovi, durante l’ultima Assemblea generale della Cei (celebrata a Roma dal 24 al 27 maggio), abbiano iniziato la loro rifles-

sione sul cammino sinodale provando proprio a rileggere le stesse parole rivolte dal Santo Padre alla nostra associazione. La prima, grande certezza a cui sono giunti i nostri pastori è che non è più tempo di rimandare. Certo, si è perfettamente consapevoli della complessità di questo cammino e delle difficoltà cui si andrà incontro perché se ne possa garantire il corretto e fruttuoso svolgimento, ma i nostri vescovi hanno comunque deciso di fare il primo passo. Le domande e i dubbi che sorgono sono ancora tanti, come tante sono le grandi e piccole scelte da compiere, ma l’avvio di questo percorso renderà sicuramente tutto più chiaro. Il primo passo da compiere parte proprio dall’esercizio di ascolto da parte dei vescovi e delle comunità ecclesiali in risposta a un appello che viene non solo dalla voce forte di papa Francesco, ma anche dalla storia che stiamo vivendo, in particolare quella di questi ultimi mesi, che hanno messo in luce la necessità di rileggere l’esperienza ecclesiale italiana e di ridirci come essere Chiesa in questo tempo e in questo Paese. Non va dimenticato che questo non è un cammino che inizia, ma che riparte: i primissimi passi del cammino sinodale sono stati infatti compiuti a Firenze durante l’ultimo Convegno ecclesiale (2015) dove, sotto la bellezza della cupola del Bru-



In alto:
laici e pastori
insieme in
un nuovo
cammino
sinodale

nelleschi e tra i tavoli di lavoro, la Chiesa italiana aveva sognato insieme una prospettiva comune da perseguire. Ed è da lì che riparteremo per camminare insieme.

QUESTIONE DI STILE

Dovremmo comprendere fino in fondo che la sinodalità deve diventare sempre più uno stile ecclesiale, il modo stesso di vivere la Chiesa. È la parola stessa “sinodo” che ci invita a mettere insieme le diversità, a invitare a un cammino comune anche chi proviene da esperienze diverse. E cosa è la Chiesa se non questo? Uomini e donne che scelgono insieme di percorrere un unico cammino alla sequela di Gesù come popolo di Dio. Sembra allora provvidenziale l'intrecciarsi del cammino sinodale della Chiesa in Italia con il cammino di preparazione alla XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che avrà come tema *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, e si svolgerà dall'ottobre 2021 all'ottobre 2023. L'intrecciarsi con l'Assemblea generale del

Sinodo, permetterà al cammino della Chiesa italiana, che ha come orizzonte temporale il Giubileo del 2025, di articolarlo attraverso tappe consecutive e che coinvolgeranno vari protagonisti secondo “movimenti differenti”: dal basso verso l'alto, dalla periferia verso il centro, dall'alto verso il basso.


PAROLA-CHIAVE: PROFONDITÀ

Perché poi parliamo di cammino sinodale e non semplicemente di Sinodo? Le parole hanno un significato profondo, e infatti questo lieve distinguo racconta una differenza sostanziale: quello che sta per iniziare non è un evento solenne da celebrare, ma un processo che si avvia. Questa è la novità più grande da sottolineare. Saranno anni intensi per la Chiesa che è in Italia. Si dovranno moltiplicare le occasioni di incontro e le opportunità di confronto; ma soprattutto si dovrà avere il coraggio di tornare a pregare insieme, per invocare il principale attore di questo cammino: lo Spirito Santo. Potrà essere un tempo di rinnovamento solo se radicato a un

vero cammino spirituale: in caso contrario, il rischio è che si riduca a essere una mera riforma di sistema. Inoltre, le idee e le prassi che scaturiranno dai confronti di questo cammino dovranno attraversare centinaia di chilometri: l'impegno "solenne" che stiamo prendendo, come Chiesa italiana, è infatti che questo percorso non coinvolga soltanto il nostro "orticello", ma "comunità per comunità, diocesi per diocesi". È bello, ma certamente impegnativo: sarà, pertanto, un cammino dal basso, o meglio, un cammino che sceglierà di andare in profondità. Se abbiamo il desiderio di arrivare a una vera conversione pastorale non possiamo fermarci a discorsi e riflessioni superficiali, dobbiamo coinvolgere realmente la vita delle comunità e dei singoli. La Segreteria generale della Conferenza episcopale italiana ha individuato tre aspetti che ci aiuteranno a sviluppare una mappa di contenuti, come delle coordinate che ci sosterranno e guideranno in questo

lungo cammino: Vangelo, fraternità e mondo. Sembra chiaro il desiderio di tornare ad abitare l'essenziale per sviluppare un cammino più aderente alla vita di ciascuno.

Il ruolo dei laici, e quindi della nostra associazione, in questo cammino che si appresta a vivere la Chiesa non può essere marginale. Ruolo però che non deve essere solo funzionale o delegato (esattamente come ci ha detto qualche settimana fa il Papa), altrimenti si rischiano derive come l'astrattezza o l'autoreferenzialità. È un ruolo teologicamente necessario per rendere questo cammino realmente ecclesiale. Questo, oltre a essere un tempo favorevole per scrivere pagine nuove, è il momento opportuno per metterci in gioco, in prima persona.

Insomma, sembra possa esplodere una nuova primavera per la Chiesa che è in Italia. A tutti e a ciascuno il compito di tenere i piedi, i cuori e la mente pronti per camminare, insieme. 

In basso:
la processione
da S. Maria
Novella, durante
il Convegno
ecclesiale nazionale,
Firenze 2015

